

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 22 maggio 2024, n. 464.

“Modello operativo condiviso sull’affidamento familiare in Umbria - Nuove prospettive sul futuro” - Adozione.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il documento istruttorio concernente l’argomento in oggetto: **“Modello operativo condiviso sull’affidamento familiare in Umbria - Nuove prospettive sul futuro” - Adozione.**” e la conseguente proposta dell’Assessore Luca Coletto;

Preso atto:

- a) del parere favorevole di regolarità tecnica e amministrativa reso dal responsabile del procedimento;
- b) del parere favorevole sotto il profilo della legittimità espresso dal Dirigente competente;
- c) del parere favorevole del Direttore in merito alla coerenza dell’atto proposto con gli indirizzi e gli obiettivi assegnati alla Direzione stessa;

Tenuto conto delle seguenti normative:

- Legge 4 maggio 1983, n. 184 “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori”;
- Legge 27 maggio 1991, n. 176 “Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989”;
- Legge 28 agosto 1997, n. 285 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”;
- Legge 31 dicembre 1998, n. 476 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L’Aja il 29 maggio 1993.
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- Legge 12 luglio 2011, n. 112 “Istituzione dell’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza”;
- DGR n. 405 del 8/03/2010 “Linee di indirizzo regionali per l’area dei minori e delle responsabilità familiari”;
- Legge regionale 29 luglio 2009, n. 18 Istituzione del Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza;
- DGR n. 1983 del 23 dicembre 2009, “Linee guida in materia di adozione internazionale, nazionale di cui alle leggi 4 maggio 1983, n. 184 e successive modificazioni ed integrazioni e 31 dicembre 1998, n. 476”;
- DGR N. 479 del 28 maggio 2013 “Linee di indirizzo sull’Affidamento familiare di cui alla Legge 184/83 - Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori - e successive modificazioni e integrazioni”;
- Legge regionale n. 11 del 9 aprile 2015 e ss.mm.ii. “Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali”;
- Piano sociale Regionale, approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 156 del 7 marzo 2017;
- Regolamento regionale 4 dicembre 2017, n. 7 “Disciplina in materia di servizi residenziali per minorenni coordinato con le modifiche e le integrazioni di cui al regolamento regionale 13 dicembre 2018, n. 12 “Modificazioni ed integrazioni al regolamento regionale 4 dicembre 2017, n. 7”;
- Il Decreto della Presidente della Giunta regionale del 12 giugno 2020, n. 37 con il quale è stato nominato il Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza;
- Linee di indirizzo nazionali sull’affido familiare approvate in Conferenza Unificata l’8 febbraio 2024;
- DGR n. 583 del 07/06/2023 “Verso un modello operativo condiviso sull’affidamento familiare in Umbria - nuove prospettive sul futuro”. Preadozione;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2005, n. 2 e la normativa attuativa della stessa;

Visto il Regolamento interno di questa Giunta;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

per le motivazioni contenute nel documento istruttorio che è parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

1) Di adottare il documento denominato *“Modello operativo condiviso sull’affidamento familiare in Umbria - Nuove prospettive sul futuro”* allegato 1) al presente atto per farne parte integrante e sostanziale e relative schede di:

conoscenza del nucleo affidatario (allegato 2);
segnalazione (allegato 3);
progetto di affido (allegato 4);
verifica e monitoraggio (allegato 5);
con l'obiettivo di attivare il nuovo modello operativo di lavoro, così come pianificato nel suddetto documento;
2) di dare atto che il presente provvedimento e relativi allegati è soggetto a pubblicazione nel *BUR - Bollettino Ufficiale* della Regione Umbria.

La Presidente
TESEI

(su proposta dell'assessore Coletto)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Oggetto: “Modello operativo condiviso sull'affidamento familiare in Umbria - Nuove prospettive sul futuro” - Adozione.

Le “Linee di indirizzo regionali per l'area dei diritti dei minori e delle responsabilità familiari”, approvate con DGR N. 405 del 8 marzo 2010, rappresentano il riferimento normativo principale della Regione Umbria, in quanto definiscono il quadro strategico di indirizzi per l'area dei diritti dei minori e delle responsabilità familiari, dei servizi e degli interventi per l'infanzia in Umbria ed indicano le traiettorie generali di intervento con la definizione di assi strategici di orientamento per le politiche e la realizzazione di servizi per soggetti in età minore e per il supporto alle responsabilità genitoriali.

In linea con dette Linee di indirizzo e con la Legge 184/1983 “Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori”, nell'ambito delle politiche a favore di responsabilità genitoriali, infanzia e adolescenza, indicate nelle Linee di indirizzo per l'affidamento familiare (deliberazione della Giunta regionale n. 479 del 2013) e richiamate nel Piano sociale regionale 2017-2019, è stato realizzato un Laboratorio formativo dedicato all'Affido familiare, progettato in coerenza con il percorso di tutela e protezione dei minorenni.

Tale laboratorio si è reso necessario anche in coerenza al lavoro di ricognizione ed esplorazione del panorama regionale che ha richiesto di rivolgere un'attenzione particolare ai mutamenti e all'evoluzione degli istituti dell'adozione e dell'affido familiare, a partire dalla legge 19 ottobre 2015, n. 173, *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare*.

A partire da siffatte modifiche, l'esperienza maturata dai servizi adozione negli ultimi anni è quella di constatare quanto le decisioni dell'autorità giudiziaria minorile contemplino una tendenza alla permeabilità tra l'istituto dell'affido e l'istituto dell'adozione, anche in ragione del mantenimento di trame affettive tra il minorenne e la sua famiglia di origine, come presupposto di una crescita senza interruzioni ma che integri storie di vita e di rapporti familiari.

Tale evoluzione, evidenziata nel corso delle attività del laboratorio formativo sull'Affido familiare, organizzato, su mandato regionale, dalla Scuola di Amministrazione pubblica Villa Umbra tra gennaio e maggio 2023, ha determinato un ripensamento riguardo all'opportunità di mantenere separati i modelli operativi dell'adozione e dell'affido, in virtù di un modello che contempli percorsi comprensivi di permeabilità, seppur rispettando la specificità dei due istituti a tutela dei minori di età. Infatti, alla luce dello scenario normativo e dei sempre più frequenti punti di contatto tra affido e adozione, si rende necessaria una maggiore integrazione tra le due équipe rispetto ad alcune attività, mantenendo le specificità dell'affido, che rappresentano una risorsa che non deve andare perduta.

Da una mappatura effettuata, inoltre, risulta che i Servizi dedicati all'affido familiare hanno un'organizzazione disomogenea sul territorio umbro e in due casi risultano addirittura assenti, contrariamente ai Servizi adozione, organizzati in quattro équipe territoriali afferenti alle Zone sociali: N. 1, Comune capofila Città di Castello; N.2, Comune capofila Perugia; N. 8, Comune capofila Foligno; N. 10, Comune capofila Terni.

Ad esito del suddetto percorso formativo, la cui finalità generale è stata quella di accompagnare le Zone sociali verso la definizione di un modello operativo di lavoro in équipe multiprofessionale, condiviso e omogeneo su tutto il territorio regionale, i referenti territoriali per l'affido familiare, coadiuvati dalle docenti individuate dall'Istituto degli innocenti, hanno elaborato uno specifico documento denominato: “*Verso un modello operativo condiviso sul-*

l'affidamento familiare in Umbria - Nuove prospettive sul futuro", preadottato con Deliberazione di Giunta regionale N. 583 del 07/06/2023.

Così come disposto dalla medesima DGR tale documento è stato successivamente partecipato e condiviso con i Soggetti istituzionali e non coinvolti a vario titolo nel percorso di Affidamento familiare, in vista della definitiva adozione del nuovo modello operativo da parte della Giunta regionale. Parallelamente, la Regione Umbria ha proceduto alla messa a punto di una Campagna di comunicazione sul tema dell'Affidamento familiare, promossa dalla Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza e realizzata dalla Scuola di amministrazione pubblica Villa Umbria, che è stata presentata presso il Salone d'Onore della Giunta regionale il 17 ottobre scorso dalla Presidente Tesei e dall'Assessore Coletto.

Tutto ciò premesso si propone alla Giunta regionale:

Omissis

(Vedasi dispositivo deliberazione)



MODELLO OPERATIVO CONDIVISO SULL’AFFIDAMENTO FAMILIARE IN UMBRIA

Nuove prospettive sul futuro

Premessa

Il laboratorio dedicato all'affido familiare è stato progettato in coerenza con il percorso di tutela e protezione dei minorenni, promosso dalla Regione Umbria, nell'ambito delle politiche a favore di responsabilità genitoriali, infanzia e adolescenza indicate nelle *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare* (deliberazione della Giunta regionale n. 479 del 2013), richiamate nel Piano sociale regionale 2017-2019, che saranno aggiornate alla luce delle recenti Linee di indirizzo nazionali approvate in Conferenza Unificata l'8 febbraio 2024.

La finalità generale che le attività del laboratorio hanno inteso perseguire è stata quella di accompagnare le zone sociali verso la definizione di un modello operativo di lavoro in équipe multiprofessionale, condiviso e omogeneo su tutto il territorio regionale e utile a rafforzare, implementare e valorizzare le esperienze presenti in Umbria, in modo da metterle a sistema allo stesso modo dei servizi adozione, la cui gestione a carattere interzonale rappresenta un modello operativo proficuo e oramai consolidato sul territorio. A questo fine sono stati costruiti alcuni strumenti utili a consolidare una metodologia condivisa e congiunta per la presa in carico multiprofessionale, per il monitoraggio e per la promozione territoriale dell'affido.

È noto come l'istituto dell'affido sia un intervento articolato e complesso da realizzare, che non comporta unicamente un cambiamento culturale volto al recupero di una dimensione solidale dell'accoglienza, ma che necessita di investimenti di risorse professionali strutturali e dedicate, che garantiscano la continuità delle azioni in un'ottica di lavoro in rete.

Nonostante la complessità e la carenza di risorse, gli operatori appartenenti ai servizi affido dell'Umbria hanno lavorato negli anni per favorire un suo sviluppo, che si è effettivamente realizzato attraverso diverse esperienze e progetti di affido intrafamiliare ed eterofamiliare.

L'affido si costruisce agganciandosi al territorio e al contesto di riferimento, soprattutto nelle forme più leggere e parziali (famiglie di appoggio, affidi part time), in quanto si cerca di creare e individuare reti di sostegno solidali vicine alle famiglie di origine e al loro contesto di vita, in modo che possano rispondere più facilmente ai bisogni dei minorenni e delle loro famiglie. Inoltre, l'affido necessita di essere in rete e in contatto con le realtà territoriali presenti e operanti in ambito familiare, sociale ed educativo.

Il percorso formativo sull'affido, inauguratosi il 20 gennaio 2023, con il seminario *Affidarsi all'affido familiare: dare una famiglia in più ad ogni bambino che ne ha diritto*, svoltosi nella Sala dei Notari, Palazzo dei Priori, a Perugia, è stato effettuato quasi interamente presso le aule della Scuola umbra di amministrazione pubblica, a parte due incontri svolti online.

Ha previsto un incontro iniziale di *focus group* con le zone sociali, due tavole rotonde di confronto con referenti regionali, sei incontri di attività laboratoriali e un incontro finale, di restituzione agli attori interistituzionali, del modello operativo condiviso elaborato, per un totale di 56 ore di formazione.

Hanno partecipato alle attività, in maniera costante e produttiva, 26 operatrici attive nelle équipe affido e nei servizi sociali territoriali presso le zone sociali delle aziende sanitarie territoriali.

I *focus group* con le zone sociali hanno evidenziato buone risorse attive e operative sul territorio umbro: figure professionali qualificate e specializzate nell'affido; lavoro di équipe integrato, che consente di valutare le situazioni da differenti prospettive professionali e di integrare i diversi apporti e competenze; collaborazione tra le componenti dell'équipe affido, percorso di informazione/formazione con coinvolgimento della rete territoriale; sostegno alla famiglia affidataria con tempistiche variabili in relazione al singolo caso; sensibilizzazione all'affido attraverso esperienze passate con coinvolgimento delle associazioni delle famiglie affidatarie, gruppi di auto-aiuto con mediatore, testimonianze; coordinamenti di rete intersettoriali e/o interzonali a cadenza mensile, soprattutto nei momenti di passaggio più critici; accompagnamento all'uscita dei minorenni dalla famiglia affidataria dopo i 18 anni o nel caso di affido fallimentare (nel dettaglio si veda Allegato 1).

Le attività del laboratorio sono necessariamente partite da un lavoro di ricognizione e mappatura delle realtà esistenti, relative ai servizi dedicati all'affido familiare, operanti nel territorio regionale. Da tale

panoramica emerge l'esistenza, per la quasi totalità, di équipes che lavorano a livello di zona sociale¹. Il servizio affidato viene attivato presso il comune capofila di ogni zona sociale.

I comuni si avvalgono di un'équipe affidato integrata, costituita da assistenti sociali, che si occupano di tale servizio per un numero limitato di ore (il numero degli operatori e il relativo monte ore dedicato all'affido varia a seconda dell'estensione della zona sociale e dell'organizzazione della stessa) e da uno/due psicologi della USL, anch'essi presenti per un limitato numero di ore.

L'équipe affidato lavora in rete con: il servizio sociale territoriale, che ha in carico la famiglia d'origine e i minorenni ed effettua le segnalazioni; i servizi specialistici; l'autorità giudiziaria; la scuola; il tutore/curatore speciale e il terzo settore. A questo si aggiunge, con riferimento alla quasi totalità delle realtà regionali, una significativa carenza di investimento relativo alle risorse professionali del sociale e ancor più alla presenza nelle équipes della figura dello psicologo, che si sostanzia in un tempo di lavoro dedicato, spesso molto esiguo, non sempre a livello settimanale, talvolta in forma mensile.

I professionisti hanno un limitato monte orario dedicato all'affido e, in alcune équipes zonali, manca persino lo psicologo e/o l'educatore: questo aspetto comporta difficoltà nel coordinare la rete dei servizi affidati; disinvestimento nelle campagne di sensibilizzazione e informazione sull'affido; strumenti e metodologie assenti o incomplete in alcuni servizi affidati; mancanza di momenti dedicati alla riflessione (supervisione); difficoltà nel gestire i momenti di crisi del percorso affidato.

Tali carenze determinano condizioni precarie di lavoro dell'équipe: persino la programmazione delle attività risente in modo non residuale di ricorrenti situazioni emergenziali che impongono agli operatori del sociale, afferenti ai comuni, di spostare tempo e attenzione su compiti legati al proprio ruolo all'interno degli uffici della cittadinanza.

A ciò si aggiunge anche una carenza di sedi o luoghi dedicati alle attività dei servizi affidati che non facilitano meccanismi identitari dell'attività stessa.

Il lavoro di ricognizione ed esplorazione del panorama regionale, in merito ad aspetti di contenuto, ha imposto di rivolgere un'attenzione particolare ai mutamenti e all'evoluzione che attraversano gli istituti dell'adozione e dell'affido familiare, a partire dalla legge 19 ottobre 2015, n. 173, *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei bambini e delle bambine in affido familiare* (successiva alle *Linee di indirizzo per l'affidamento familiare*).

Storicamente i percorsi dell'adozione e dell'affido sono stati considerati come percorsi ben delineati e diversi, per la loro connotazione temporale ("per sempre" o "per un tempo definito") e, solo in maniera residuale, la condizione di affidato si è trasformata in adozione.

L'esperienza maturata dai servizi adozione, in questi ultimi anni, è quella di constatare quanto le decisioni dell'autorità giudiziaria minorile contemplino una tendenza alla permeabilità tra l'istituto dell'affido e l'istituto dell'adozione, anche in ragione del mantenimento di trame affettive tra il minorenne e la sua famiglia di origine, come presupposto di una crescita senza cesure ma che integri storie di vita e di rapporti familiari.

Tale evoluzione, evidenziata nel corso delle attività del laboratorio, ha determinato un ripensamento riguardo all'utilità di mantenere separati i modelli operativi dell'adozione e dell'affido, in virtù di un modello che contempli percorsi comprensivi di permeabilità, seppur rispettando la specificità dei due istituti a tutela dei minori di età. Infatti, alla luce dello scenario normativo e dei sempre più frequenti punti di contatto tra affidato e adozione, si rende necessaria una maggiore integrazione tra le due équipes rispetto ad alcune attività, mantenendo le specificità dell'affido, che rappresentano una risorsa che non deve andare perduta.

¹ Tra le 12 zone sociali, una sola è organizzata a livello interzonale, mentre due zone sociali non risultano avere un'équipe dedicata all'affido.

Rispetto ai bisogni e alle prospettive future è auspicabile prevedere nel bilancio dei comuni una quota dedicata alle attività del servizio affidato; tale situazione garantirebbe la possibilità di programmare una campagna di sensibilizzazione strutturata e continuativa, oltre a permettere l'acquisto di materiale aggiornato e l'accesso alla formazione dedicata. È importante altresì che venga garantita la stabilità di una sede unica e adeguata, che dia un'identità chiara e definita al servizio e che abbia gli spazi idonei per lo svolgimento delle attività programmate (spazi dedicati per l'accoglienza delle famiglie e per i percorsi di gruppo, educativa domiciliare dedicata, auto di servizio, supporto economico omogeneo nei vari territori).

Per svolgere in modo funzionale ed efficace il proprio ruolo, l'équipe affidato deve poter contare su un numero adeguato di personale, che sia stabile, con un monte orario dedicato al servizio affidato e costantemente formato; su un setting adeguato e apposito, al fine di qualificare il servizio affidato, e su una modulistica condivisa e modalità operative strutturate, a livello regionale, al fine di costruire e sostenere adeguatamente i percorsi di affidato.

Si auspica che venga nominata la figura dello psicologo della USL, per gli adempimenti di competenza, in ottemperanza a quanto previsto nelle linee guida regionali; che si incrementi la formazione del personale e si garantiscano supervisioni periodiche, soprattutto per consentire agli operatori dell'équipe di dare risposte più efficienti alle criticità che emergono durante il percorso dell'affidato, in modo da sostenere egualmente famiglia affidataria, famiglia d'origine e minorenni.

Tale funzione di sostegno e monitoraggio può essere migliorata attraverso un costante coordinamento tra tutti i componenti della rete dell'affidato, mediante incontri di aggiornamento e verifica calendarizzati. La possibilità di sostenere le famiglie affidatarie consente di promuovere e sensibilizzare, nel modo più efficace, l'istituto dell'affidato, in quanto la trasmissione di esperienze positive può portare nuove famiglie ad avvicinarsi a questa esperienza impegnativa.

Avere a disposizione maggiori risorse professionali e maggiore tempo e spazi dedicati consentirebbe di creare gruppi di auto-aiuto tra famiglie affidatarie consolidate e aspiranti famiglie affidatarie, allargando così il bacino di utenza. A tal riguardo si auspica l'istituzione di una *banca dati risorse affidato*, a livello regionale, consultabile dalle varie équipe zonali, oltre ad un necessario aggiornamento dei regolamenti comunale relativi al tema dell'affidato, nel rispetto delle indicazioni contenute nelle Linee di indirizzo nazionali e regionali.

La rete dell'affido

Attori

- Minorenne;
- famiglia di origine;
- famiglia affidataria²;
- altri adulti significativi;
- servizio sociale territoriale;
- operatore di comunità;
- educatore servizio domiciliare;
- tutore;
- curatore speciale;
- équipe affido (educatore, assistente sociale e psicologo);
- servizi specialistici USL adulti;
- servizi specialistici USL minorenni;
- autorità giudiziaria;
- scuola;
- pediatra/medico di medicina generale (Mmg);
- terzo settore.

Ruoli e compiti

Minorenne: soggetto al centro del progetto. Nella fattispecie:

- minorenni da 0 a 17 anni, di nazionalità italiana o straniera, nelle cui famiglie si presentino carenze nell'esercizio delle competenze genitoriali sul piano educativo, socio-relazionale, affettivo, per la protezione dei quali si rende opportuna una separazione temporanea dalla famiglia d'origine. È possibile l'affidamento familiare anche di minorenni da 0 a 24 mesi, per i quali, in particolare, è fondamentale la presenza di figure di attaccamento adeguate e stabili, da individuare il più precocemente possibile, e l'affidamento di minorenni diversamente abili;
- minori stranieri non accompagnati (Msna) privi della presenza e del sostegno della propria famiglia d'origine e/o di altra famiglia in grado di prendersene cura;
- ragazzi e ragazze oltre il diciottesimo anno di età e, comunque, non oltre il ventunesimo che, per situazioni particolari e motivate, necessitano di proseguire l'esperienza di affido familiare;
- minorenni, appartenenti a nuclei familiari monogenitoriali, che necessitano di un periodo di tempo e di sostegno per sviluppare le competenze socio-relazionali necessarie per la vita in autonomia.

Famiglia di origine: si impegna a mantenere i contatti con il servizio sociale territoriale; collabora al progetto secondo le indicazioni dell'autorità giudiziaria e del servizio sociale territoriale; partecipa agli incontri di coordinamento.

Famiglia affidataria: si impegna a mantenere i contatti con il servizio affido; collabora al progetto secondo le indicazioni dell'autorità giudiziaria e del servizio affido; partecipa agli incontri di coordinamento.

Altri adulti significativi: sono individuati dalla famiglia di origine e affidataria, dal servizio sociale territoriale o dal servizio affido; partecipano al progetto e supportano laddove necessario.

Servizio sociale territoriale: contribuisce alla promozione e alla sensibilizzazione sull'affido, ha in carico la famiglia di origine e il minore di età; effettua la segnalazione; attiva il servizio affido; contribuisce alla stesura del progetto di affido; mantiene i rapporti con l'autorità giudiziaria; attiva gli interventi di supporto alla famiglia di origine e al minorenne; mantiene i contatti e aggiorna la rete dei servizi attivi e l'équipe affido; attiva l'erogazione/ sospensione del contributo affido e l'assicurazione (sia individuale che cumulativa).

² Di seguito, con tale dicitura si intende far riferimento al nucleo che dà la propria disponibilità all'affido sia esso composto da coppia o da single.

Operatore di comunità: se il minorenni è inserito in comunità, facilita il percorso di avvicinamento alla famiglia affidataria o di reinserimento nella comunità, in caso di fallimento del progetto di affido; partecipa ai coordinamenti.

Educatore servizio domiciliare: attivato dal servizio sociale territoriale, sostiene il minorenni sia nei rapporti con la famiglia affidataria che con la famiglia di origine; presenza agli incontri protetti e facilita gli incontri liberi con la famiglia di origine; affianca il minorenni nell'avvicinamento con la famiglia affidataria; partecipa agli incontri di coordinamento; relaziona al servizio sociale territoriale.

Tutore e curatore speciale: rappresentano gli interessi del minorenni nei vari procedimenti giudiziari e istituzionali; partecipano al progetto di affido e agli incontri di coordinamento; garantiscono una tempestività nelle azioni di loro competenza e individuano le soluzioni più idonee per le situazioni eccedenti l'ordinario.

Équipe affido: promuove attività di sensibilizzazione sull'affido; effettua i percorsi di informazione/formazione degli aspiranti all'affido; effettua gli incontri di approfondimento e valutazione dei candidati all'affido; effettua la visita domiciliare presso l'abitazione degli stessi; aggiorna la banca dati risorse affido; accoglie le segnalazioni del servizio sociale territoriale; valuta la fattibilità del progetto di affido e individua la risorsa più compatibile; elabora le singole fasi del progetto di affido in collaborazione con il servizio sociale territoriale; sostiene e accompagna la famiglia affidataria in tutto il percorso attraverso incontri periodici; promuove attività di gruppo in cui si discutono tematiche di interesse generale; promuove incontri di coordinamento con la rete dei servizi coinvolti; redige relazioni.

Servizi specialistici della USL (adulti e minorenni): partecipano agli incontri di coordinamento; redigono relazioni di aggiornamento.

Autorità giudiziaria: emette i provvedimenti a tutela del minorenni; richiede aggiornamenti.

Scuola: quando necessario o su richiesta collabora nel progetto di affido; partecipa agli incontri di coordinamento e di verifica con l'équipe affido e il servizio sociale territoriale.

Pediatra/Medico medicina generale: quando necessario o su richiesta collabora nel progetto di affido.

Terzo settore (cooperative, associazioni ecc.): collabora alle campagne di sensibilizzazione e promozione sul territorio; promuove il sostegno tra famiglie affidatarie, assistenza domiciliare alla famiglia e ai minorenni e attività di aggregazione sociale e/o di gestione del tempo libero.

Vademecum per un buon lavoro d'équipe in ottica multidisciplinare

Per lavorare in équipe occorre:

- rispetto delle diverse professionalità;
- rispetto della singola personalità;
- disponibilità e spazio al confronto;
- riconoscimento di eguale dignità professionale;
- integrazione dei diversi apporti professionali;
- assenza di giudizio anche rispetto ai limiti di ciascuno;
- supporto reciproco e collaborazione;
- capacità di ascolto;
- accesso semplificato ai servizi;
- momenti di convivialità;
- formazione e aggiornamento costante (autoformazione, d'équipe);
- rilevazione dei bisogni formativi;
- riflessione e decompressione personale (darsi un tempo);
- flessibilità;
- autoconsapevolezza;
- visione d'insieme;
- contaminazione professionale.

Regole per lavorare in équipe:

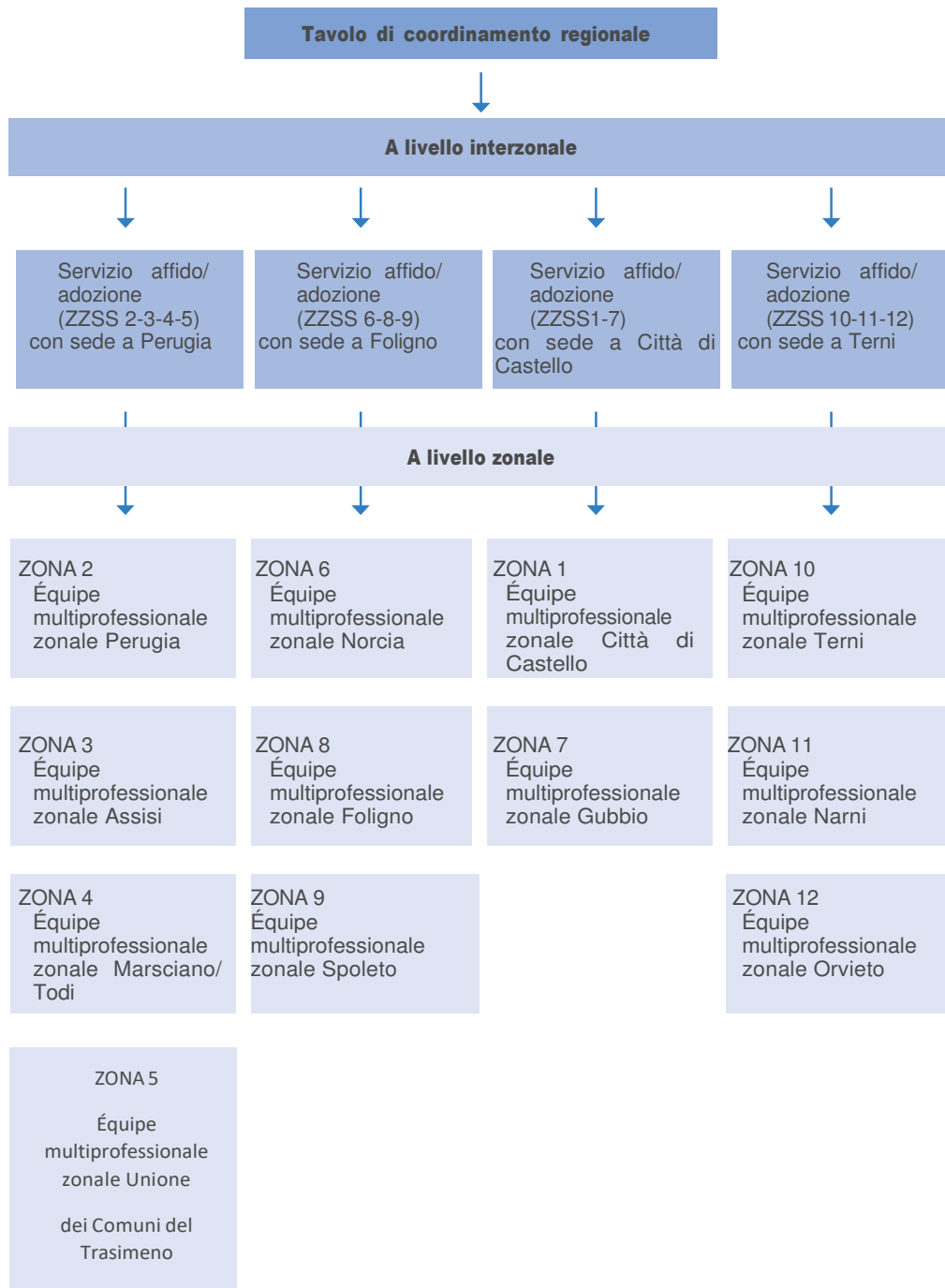
- individuare referente di coordinamento e di sintesi;
- definire sede e spazi dedicati;
- stabilire calendario programmatico;
- utilizzare strumenti condivisi (documentazione, schede ecc.);
- stabilire ruoli e compiti dell'équipe;
- definire obiettivi condivisi e negoziati con definizione di una sintesi;
- prevedere affiancamento per nuove figure.

Strategie per risolvere conflitti e divergenze interne all'équipe:

- supervisione cadenzata;
- prospettiva più ampia di analisi del problema (consulenze tra équipe);
- accogliere conflitto/divergenze e trovare risposte di gruppo;
- mediazione tra punti di vista divergenti;
- comunicazione efficace (modalità, clima, atteggiamento ecc.);
- capacità di mettersi in discussione.

Modello operativo condiviso

L'organizzazione del servizio affido familiare e adozione nazionale e internazionale



Tavolo tecnico di coordinamento regionale per la tutela dei minorenni

Composizione: Regione, Questura, Prefettura, Comuni, Aziende USL, Tribunale, Corte d'Appello, Procura della Repubblica, Ufficio scolastico regionale, C.A.R.E. (Coordinamento delle Associazioni di famiglie adottive e affidatarie in rete), Terzo settore, Università, rappresentanti dei quattro servizi affidamento/adozione interzonale e, su necessità, rappresentanti delle équipe multiprofessionali delle 12 zone sociali o rappresentanti interistituzionali.

Compiti: monitoraggio e coordinamento, promozione di azioni di sensibilizzazione e formazione, attività di ricerca.

Servizio affidamento/adozione

Sono previsti quattro servizi affidamento/adozione interzonali.

Composizione:

- affidamento: équipe interzonale composta dagli operatori (assistenti sociali, psicologi, educatori) che lavorano in ciascuna zona sociale;
- adozione: équipe interzonale (assistente sociale, psicologo, educatore).

Compiti generali:

- coordinamento delle attività di informazione e di indirizzo;
- azioni di promozione e sensibilizzazione in collaborazione con le zone sociali, uffici della cittadinanza, terzo settore, scuola, fondazioni;
- accoglienza, informazione;
- formazione generale di gruppo sulle tematiche dell'accoglienza e sul sistema di protezione e tutela dell'infanzia e adolescenza;
- orientamento alla scelta;
- cura della banca dati risorse affidamento/adozione sovrazonale;
- redazione report annuali sulle attività del servizio.

Compiti specifici:**Affidamento:**

- formazione di gruppo sulle varie declinazioni di affidamento (tempo pieno/part time, a lungo termine, sostegno familiare, vicinanza solidale/famiglia d'appoggio ecc.).

Adozione:

- formazione di gruppo sulle varie declinazioni di adozione: adozione legittimante, adozione mite, adozione nazionale/internazionale;
- valutazione della coppia con stesura di relazione psicosociale per l'adozione su mandato del tribunale;
- accompagnamento per l'inserimento scolastico;
- redazione delle relazioni di aggiornamento sull'andamento dell'adozione ai Paesi di provenienza;
- rapporto con gli enti autorizzati;
- raccordi con i servizi specialistici anche attraverso la redazione di protocolli con personale qualificato e dedicato;
- post adozione individuale e di gruppo per le famiglie e gli adottati;
- sostegno alla famiglia negli anni successivi all'adozione;
- attività di giurisdizione volontaria (ricerca delle origini, articolo 28 della legge 4 maggio 1983, n. 184, *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*);
- compiti di tutela nei confronti dei neonati non riconosciuti alla nascita anche con la redazione di protocolli (ospedali, consultori, tribunale, stato civile).

I quattro servizi interzonali sono costituiti ciascuno da una équipe multiprofessionale composta da referenti delle équipe zonali, così come individuate nel modello organizzativo.

Équipe multiprofessionali zonali

Composizione: sono composte da psicologo, assistente sociale, educatore professionale. Il numero delle singole professioni dovrà essere definito in base al numero degli abitanti della zona sociale di riferimento (psicologo, educatore, assistente sociale o altre figure ritenute opportune ogni tot. abitanti) al fine di garantire la rappresentatività del territorio.

La definizione del monte orario per ciascuna professione dovrà seguire il medesimo criterio.

È necessario assicurare:

- personale stabile, a tempo pieno;
- sede fissa e dedicata.

Compiti:

- accoglienza, informazione;
- valutazione della famiglia/coppia/single con stesura di relazione psicosociale ed educativa per l'affido;
- presa in carico e sostegno della famiglia affidataria per la durata del progetto di affido;
- monitoraggio e coordinamento del progetto di affido con gli altri servizi coinvolti;
- accompagnamento alla conclusione del progetto di affido nei suoi diversi esiti (rientro in famiglia, adozione mite, rientro in comunità, altro affido ecc.);
- contributo alla cura e all'aggiornamento della banca dati risorse affido.

Il percorso di affido

Le persone interessate ad avvicinarsi a un percorso di accoglienza si rivolgono alla sede dell'équipe zonale più vicina al loro luogo di residenza. L'équipe zonale accoglie e informa le persone durante un colloquio sui possibili percorsi relativamente all'adozione e all'affido. L'équipe zonale informa il servizio affido/adozione interzonale della disponibilità delle persone, le quali vengono indirizzate a partecipare al corso informazione.

Al termine del corso, le persone avranno le indicazioni per il proseguimento del percorso di affido o di adozione.

- In caso di **affido**, le persone verranno valutate dall'équipe zonale attraverso colloqui psicosociali ed educativi e visita domiciliare (dispositivo utilizzato: scheda di conoscenza del nucleo affidatario, vedi Allegato 2). In seguito, verrà svolto un colloquio di restituzione della valutazione effettuata ed eventuale inserimento in banca dati risorse affido con l'indicazione della disponibilità a un futuro abbinamento. L'équipe zonale avrà cura, periodicamente, di mantenere i rapporti con coloro che hanno dato la loro disponibilità, coinvolgendoli in eventuali iniziative che potrebbero essere programmate. I servizi sociali inviati segnalano una richiesta di affido al servizio affido/adozione interzonale (dispositivo utilizzato: scheda di segnalazione, vedi Allegato 3), il quale si occuperà di attivare, a seconda del bisogno, l'équipe zonale delle zone sociali opportune, per valutare il progetto di affido e individuare il migliore abbinamento attingendo alle risorse presenti nella banca dati. L'équipe zonale procederà a contattare la risorsa per prospettare l'ipotesi di affido fornendo le informazioni essenziali sulla situazione, lasciando un congruo tempo di riflessione. Nel caso di conferma della disponibilità, la risorsa verrà presa in carico dall'équipe zonale per i passaggi successivi (conoscenza approfondita, percorso di avvicinamento al minore e alla famiglia di origine laddove possibile, avvio del progetto di affido-dispositivo utilizzato: scheda di progetto di affido, vedi Allegato 4); sostegno, monitoraggio-dispositivo utilizzato: scheda di verifica, vedi Allegato 5); conclusione). L'équipe zonale avrà il compito di comunicare al servizio affido/adozione interzonale l'aggiornamento della banca dati risorse affido rispetto alla risorsa utilizzata.
- In caso di **adozione**, la coppia interessata dichiarerà la propria disponibilità all'adozione presso il tribunale per i minorenni competente per territorio che incaricherà il servizio affido/adozione interzonale per la valutazione. La coppia effettuerà colloqui psicosociali e una visita domiciliare al termine dei quali verrà redatta una relazione da inviare all'autorità giudiziaria che si pronuncerà per l'idoneità all'adozione. La relazione psicosociale viene letta alla coppia prima dell'invio. Il servizio affido/adozione interzonale verrà riattivato in caso di abbinamento con procedura di adozione nazionale o internazionale da parte del tribunale per i minorenni per compiti di accompagnamento della famiglia adottiva.

Il ruolo dell'équipe zonale nell'affido intrafamiliare ed eterofamiliare

L'équipe di affido zonale segue necessariamente gli affidi eterofamiliare. Può, in base alla propria organizzazione e specificità territoriale, seguire anche gli affidi intrafamiliari. Rispetto a questi ultimi potrebbe fornire una consulenza relativa al percorso di affido al servizio sociale territoriale che ha in carico tutta la situazione.

Disponibilità e distribuzione delle risorse professionali

Équipe affido attualmente operative sul territorio	Situazione attuale organizzativa	
Servizio interzonale Città di Castello e Gubbio (zone 1/7)	Brunella Bogni, psicologa del Comune di Città di Castello; Camilla Palazzoli; Bernardetta Orsini; Barbara Passamonti; Sara benedetti, psicologa usl Umbria 1	<ul style="list-style-type: none"> · tre assistenti sociali - 13 ore settimanali · due psicologi - 6 ore settimanali (una psicologa a chiamata)
Servizio zonale Perugia (zona 2)	Laura Bibi; Beatrice Gosti; Cristina Faraghini; Francesca Ciammarughi, psicologa usl Umbria 1; Cinzia Borgonovo, psicologa usl Umbria 1	<ul style="list-style-type: none"> · due psicologi - 5 ore settimanali · tre assistenti sociali - una a tempo pieno e due a 12 ore settimanali
Servizio zonale Assisi (zona 3)	Federica Rovai; Elena Biagini, psicologa Csm Bastia usl Umbria 1; Silvia Cappelletti, psicologa usl Umbria 1; Anatra Giuseppa	<ul style="list-style-type: none"> · due psicologi - uno a 4 ore mensili · due assistenti sociali

Équipe affido attualmente operative sul territorio	Situazione attuale organizzativa	
Unione Comuni del Trasimeno (zona 5)	Daniela Baiocco; Maria Grazia Giommini; Emanuela Bisogno; Monica Sanchini; Daniela Di Iulio; Cinzia Borgonovo, psicologa usl Umbria 1; Roberta Sargentini, psicologa usl Umbria 1	<ul style="list-style-type: none"> · un educatore - 6 ore mensili · due psicologi - in totale 6 ore mensili · quattro assistenti sociali - 6 ore mensili
Servizio zonale Foligno (zona 8)	Benedetta Delle Fate; Sabina Diotallevi; Patrizia Trabalza, psicologa usl Umbria 2	<ul style="list-style-type: none"> · due assistenti sociali - 12 ore settimanali/6 ore settimanali · uno psicologo - 3 ore settimanali
Servizio zonale Spoleto (zona 9)	Paola Coccia; Cristina Martini, psicologa usl Umbria 2	<ul style="list-style-type: none"> · un'assistente sociale (comune capofila) - 4 ore settimanali · una psicologa - 2 ore settimanali
Servizio zonale Terni (zona 10)	Chiara Bordoni; Ester Morbidoni; Simona Fazi, coordinatrice sociale psicologa; Roberta Censi; Roberta Chiari, coordinatrice sociale comunicatrice	<ul style="list-style-type: none"> · tre assistenti sociali - non è definito monte orario · una coordinatrice sociale psicologa - 18 ore settimanali (affido+adozione) · psicologo usl attualmente assente
Servizio zonale Narni (zona 11)	Barbara Russo; Rosaria Scottegnna, psicologa del comune; Monia Taborchi	<ul style="list-style-type: none"> · due assistenti sociali - non è definito monte orario · psicologo usl attualmente assente
Servizio zonale Orvieto (zona 12)	Antonella Pasquini; Elisa Fuschi; Stefania Barbato; Valentino Cibert	<ul style="list-style-type: none"> · un educatore - non è definito monte orario · tre assistenti sociali - non è definito monte orario · psicologo usl Umbria 2 deve essere formalizzato
Servizio zonale Norcia (zona 6)	Équipe assente	Équipe assente
Servizio zonale Marsciano (zona 4)	Équipe assente	Équipe assente

Risorse professionali da attivare in prospettiva futura

- **Tavolo tecnico di coordinamento regionale per la tutela dei minorenni:** Regione, Questura, Prefettura, Comuni, Aziende USL, Tribunale, Corte d'Appello, Procura della Repubblica, Ufficio scolastico regionale, C.A.R.E. (Coordinamento delle Associazioni di famiglie adottive e affidatarie in rete), Terzo settore, Università, rappresentanti dei quattro servizi affidato/adozione interzonale e, su necessità, rappresentanti delle équipes multiprofessionali delle 12 zone sociali o rappresentanti interistituzionali.
- **Servizio affidato/adozione interzonale:** composto dagli operatori afferenti alle équipes zonali.
- **Équipe affidato multiprofessionale zonale:** il numero delle singole professioni dovrà essere definito in base al numero degli abitanti della zona sociale di riferimento (psicologi, educatori, assistenti sociali o altre figure ritenute opportune, ogni tot. abitanti) al fine di garantire la rappresentatività del territorio.

Gestione e utilizzo dei dispositivi prodotti e condivisi

Durante il laboratorio sono stati costruiti e prodotti i seguenti dispositivi:

- scheda di conoscenza del nucleo affidatario (vedi Allegato 2);
- scheda di segnalazione (vedi Allegato 3);
- scheda di progetto di affidato (vedi Allegato 4);
- scheda di verifica e monitoraggio (vedi Allegato 5).

Allegato 1: Resoconto dei focus group con le zone sociali

FASE DI ABBINAMENTO

FASE DI ACCOMPAGNAMENTO E SOSTEGNO

Risorse

- Psicologa che lavora a tempo indeterminato in un comune;
- lavoro di squadra;
- informazione/formazione con coinvolgimento rete territoriale;
- équipe dedicata che prende in carico entrambe le famiglie e il minorenni;
- affidamento potenziato all'interno dell'équipe dell'ufficio della cittadinanza, progetto finanziato solo con fondi comunali: l'educatore dell'équipe affidamento coordina un gruppo di tutor che fanno visite domiciliari lungo tutto il percorso (12 ore mensili);
- nell'affidamento consensuale, il progetto viene avviato dopo aver conosciuto entrambe le famiglie, con la partecipazione del minorenni, e con il coinvolgimento delle psicologhe;
- ciclo di incontri tra famiglie affidatarie suddivise per fascia d'età, includendo anche le famiglie in banca famiglia che non hanno avuto esperienze (nella fascia di età 0-10 anni);
- percorso di formazione/informazione;
- confronto costante con assistente sociale territoriale;
- costante reperibilità dei referenti per le famiglie (recapiti telefonici ed e-mail);
- incontri équipe affidamento, servizi e scuola, su richiesta, per sostenere la famiglia affidataria ad affrontare le difficoltà nel percorso scolastico del minorenni;
- sostegno alla famiglia affidataria con tempistiche variabili in relazione al singolo caso;
- sensibilizzazione all'affidamento: esperienze passate con coinvolgimento delle famiglie affidatarie (gruppi di auto-aiuto con mediatore, testimonianze, coinvolgimento delle associazioni di famiglie affidatarie);
- supporto alla famiglia: colloqui ogni 15 giorni, contatti telefonici su necessità e richiesta di supporto da parte della famiglia affidataria;
- creazione di una rete tra associazioni, parrocchie, passaparola tra famiglie, sito del comune;
- evoluzione dei concetti dalla compatibilità iniziale all'idoneità della famiglia affidataria;
- sostegno alla famiglia con consenso del ragazzo o della ragazza con tempistiche più veloci in rapporto all'età: il servizio affidamento resta a disposizione della famiglia per un supporto successivo se la famiglia ne fa richiesta.

Criticità:

- Frammentarietà e diversa composizione dei servizi, numericamente e per modalità di approccio;
- mancanza di una definizione dei ruoli, modulistica e protocolli poco chiari sia internamente agli operatori, sia sul territorio;
- mancanza di uno spazio dedicato;
- mancanza di un tempo di riflessione dedicato, sia per le famiglie che per gli operatori;
- disconoscimento del ruolo del servizio affidamento da parte dei colleghi (a volte procedono autonomamente senza consultare l'équipe dedicata);
- tendenza ad affidarsi alle famiglie affidatarie storiche, col rischio di oberarle;
- ricerca di famiglie in emergenza senza che sia possibile una conoscenza approfondita delle situazioni;
- mancanza di una psicologa dedicata: spesso la valutazione e le visite domiciliari vengono svolte dalle assistenti sociali mentre la valutazione dovrebbe essere congiunta;
- perdita di motivazione da parte di famiglie che hanno dato la disponibilità a causa di lunghi tempi senza proposte di affidamento;
- non si conosce né si incontra il minore di età, ci si affida alle valutazioni altrui;
- abbinamenti fatti dal tribunale: in gran parte affidi sine die o a rischio giuridico;
- confusione per richieste di valutazione da parte del tribunale a vari servizi - necessità di capire chi fa, cosa;
- campagne di sensibilizzazione all'affidamento degli anni passati non hanno condotto all'aumento del numero di famiglie affidatarie: manca la cultura all'affidamento, la cultura dell'accoglienza - serve maggiore chiarezza per le coppie sull'affidamento;
- n.b. utile potrebbe essere introdurre e replicare nel territorio umbro l'esperienza di affidamento culturale, descritta dal Ceis di Modena al seminario del 20 gennaio 2023;
- Terni e Narni: l'età dei minori di età è alta (preadolescenza/adolescenza);

- il supporto alle famiglie non avviene in maniera sistematica e costante, ma solo su necessità o richiesta - le famiglie si sentono abbandonate dopo l'inserimento: ciò non facilita né l'andamento dell'affido né aumenta la possibilità che altre famiglie possano dare la propria disponibilità;
- criticità da parte delle famiglie affidatarie: confronto con la famiglia di origine, immaginario dell'affido diverso dalla realtà, poco rispetto dell'unicità del minore;
- alcune famiglie affidatarie mostrano la tendenza all'autoreferenzialità e sfuggono la possibilità di essere accompagnate;
- banca dati risorse affido con disponibilità esigua: ridotta possibilità di scelta per un buon abbinamento.

Strategie future (su cui lavorare insieme)

- Costruire uno strumento unico di scheda di segnalazione condivisa da tutti i centri affido per uniformare tempistiche e raccolta dati (a partire dalle schede attualmente utilizzate);
- prevedere un protocollo operativo condiviso con l'autorità giudiziaria;
- stabilire tempistiche definite per tutti i centri affido per la risposta alle segnalazioni;
- lavoro integrato con i servizi sociali e specialistici territoriali;
- favorire una maggiore integrazione tra équipe affido ed équipe adozione (se si tratta di coppia adottiva);
- favorire una maggiore integrazione tra centro affido e servizio territoriale;
- predisporre banca dati risorse affido provinciale o regionale;
- ampliare banca dati risorse affido per aumentare la possibilità di lavorare anche con richieste di affido di minorenni non preadolescenti/adolescenti;
- prevedere la formazione di un operatore esperto all'interno delle comunità/ strutture che sia preparato a gestire la fase di abbinamento/avvicinamento del minore alla famiglia affidataria;
- disporre di un educatore esperto sull'affido in comune che faccia da collante e mediatore in tutte le fasi e tra i vari soggetti coinvolti;
- stabilire protocolli con servizi specialistici e scuole per garantire la loro partecipazione al percorso di sostegno al progetto di affido del minore;
- definizione di tempi chiari da comunicare alle famiglie affidatarie, e quindi al minore;
- avere coraggio, ossia pensare che non esiste la famiglia affidataria perfetta né esistono i servizi perfetti, ma essere aperti e accogliere il rischio, esplicitandolo a tutti, sapendo che nelle difficoltà i servizi ci saranno e che, se la situazione diventasse insostenibile, si hanno a disposizione degli strumenti di "tutela" per farvi fronte;
- riprendere rapporti, potenziare e/o favorire associazioni delle famiglie affidatarie (utilizzando ad esempio giovani psicologi e/o assistenti sociali tirocinanti): chiedere agli enti spazi e luoghi dedicati e accessibili per far incontrare le famiglie;
- creare circolarità e collaborazione tra servizi, privato sociale e associazionismo.

FASE DI VERIFICA/MONITORAGGIO FASE DI CHIUSURA

Risorse

- Coordinamenti di rete intersettoriali e/o interzonali a cadenza mensile, soprattutto nei momenti di passaggio più critici (si concludono con un verbale di sintesi dell'incontro archiviato in comune, viene condivisa tramite e-mail la data del successivo incontro calendarizzato a tutti i partecipanti in modalità de visu oppure online);
- riunioni d'équipe affido settimanali;
- costante reperibilità dei referenti per le famiglie (recapiti telefonici ed e-mail);
- educatori a domicilio occasionalmente;
- contributo affido alla famiglia affidataria fino ai 21 anni (Comune di Foligno);
- colloqui ogni 15 giorni con famiglia affidataria;
- contatti telefonici una volta al mese o su necessità;
- accompagnamento all'uscita del minore dalla famiglia affidataria dopo i 18 anni o se affido fallimentare.

Criticità

- Visite domiciliari non svolte per carenza di ore a disposizione (non c'è monitoraggio in itinere per percorso di affidamento), servirebbero educatori a domicilio;
- colloqui con le famiglie affidatarie non contigui, durante il percorso di affidamento, si diradano nel tempo per carenza di ore da parte della psicologa;

- Spoleto: il coordinamento intersettoriale diventa difficile da calendarizzare così come le riunioni di aggiornamento, ci si aggiorna nei corridoi o nei ritagli di tempo;
- non ci sono spazi e tempi idonei da dedicare per aggiornarsi e condividere informazioni sui casi;
- difficile recuperabilità delle famiglie di origine perché non viene svolto un percorso parallelo sul recupero delle competenze genitoriali per carenza di risorse e tempo dedicato e perché gran parte delle famiglie naturali son o famiglie particolarmente vulnerabili (patologie psichiatriche, tossicodipendenza o altro);
- scollamento tra centro affidi e servizio territoriale rispetto al supporto sinergico e parallelo alla famiglia d'origine e affidataria;
- rari rientri in famiglia d'origine, alcuni rientri in comunità (affidi fallimentari), molteplici *sine die*, adozioni miti, ciò riduce disponibilità delle famiglie in banca dati;
- tempi fumosi in termini prognostici;
- il lavoro con la famiglia d'origine via via che passa il tempo e la situazione del minore si assesta, diviene carente per mancanza di tempo, si tende a privilegiare l'urgenza e a non smuovere situazioni virtuose;
- rottura di percorsi positivi in nome della territorialità;
- tendenza dei vari servizi a rimanere nei propri confini di competenza, scarsa collaborazione.

Strategie future (su cui lavorare insieme)

- Costruire strumenti di monitoraggio (schede) condivisi da tutti i centri affido/ servizi territoriali;
- formulare strumenti di verifica;
- stabilire degli indicatori e obiettivi chiari da perseguire;
- costruire scheda di valutazione della coppia/single per valutare competenze genitoriali e/o profilo di personalità (test psicoattitudinali o altri strumenti di riferimento), fare un confronto con la valutazione delle competenze genitoriali nell'adozione;
- prevedere una formazione più mirata dell'équipe sugli strumenti da utilizzare nella fase di valutazione della coppia/single da integrare al colloquio clinico;
- integrare la valutazione delle competenze genitoriali con il grado di recuperabilità delle stesse da parte della famiglia d'origine;
- prevedere la formazione di un operatore esperto all'interno delle comunità/ strutture che sia preparato a gestire la fase di rientro in comunità del minore in caso di affido fallimentare;
- prevedere colloqui e visite domiciliari post affido;
- programmare uno spazio di riflessione intersettoriale sulla conclusione del percorso;
- facilitare la collaborazione con il servizio territoriale per sostenere e lavorare con la famiglia d'origine in ottica preventiva;
- dare maggior rilievo alla fase di presentazione da parte dei servizi inviati;
- coinvolgere gli attori del territorio che possiedono una conoscenza approfondita del minore (educatori domiciliari, servizi specialistici, scuola);
- allo scadere del tempo pattuito, verificare con la famiglia affidataria la volontà di proseguire l'esperienza, alla luce dell'evoluzione del percorso: non dare per scontata la loro disponibilità;
- accompagnare adeguatamente l'ascolto del minore, evitando di far vivere conflitti di lealtà e spostando il focus sul suo benessere;
- programmare verifiche non solo con la famiglia affidataria, ma anche con altri servizi eventualmente coinvolti e che si occupano del lavoro sulla famiglia di origine e/o che seguono il minore di età;
- far divenire più sistematica la prassi di aggiornamento all'autorità giudiziaria (tribunale per i minorenni e giudice tutelare);
- esplicitare gli esiti dei coordinamenti di verifica all'autorità giudiziaria per favorire elementi chiari e tecnici all'interno del procedimento che possano dare la corretta cornice anche dal punto di vista del percorso legale;
- prevedere una figura di coordinamento dell'équipe affido;
- favorire il mantenimento di una relazione sana tra famiglia affidataria e famiglia di origine dopo il rientro in famiglia d'origine;
- accrescere competenze nella gestione di gruppi di famiglie;
- calendarizzare incontri sistematici e frequenti di sostegno con la famiglia affidataria e incontri di rete mensili tra servizio sociale ed équipe, non solo su necessità.

Verso il cambiamento

Quali capacità sviluppare per garantire l'articolazione intersettoriale?

- Capacità organizzativa e di programmazione;
- capacità di comunicazione e di condivisione;
- capacità di gestire gruppi di auto/mutuo-aiuto come intervento di accompagnamento della famiglia affidataria e sostegno alla genitorialità o di sensibilizzazione per chi è interessato ad avvicinarsi all'esperienza dell'affido;
- capacità di autocritica del singolo operatore;
- capacità di circolarità delle informazioni;
- capacità di ascolto reciproco e rispetto di ruoli e funzioni altrui;
- capacità di rimodulare il progetto *in itinere*, se necessario;
- chiarezza degli obiettivi di ciascun servizio, trasparenza, rispetto.

Quale è la dimensione su cui porre maggiore enfasi per contribuire in modo efficace e pertinente?

- Équipe stabili e dedicate;
- coordinamenti cadenzati e frequenti tra i vari soggetti coinvolti nel progetto affido;
- abbinamenti più pertinenti in presenza di maggiori risorse disponibili (famiglie);
- creazione di un flusso operativo chiaro nel momento della segnalazione dei servizi sociali al servizio affido (costruire una scheda dettagliata che descriva la situazione, le caratteristiche di minorenni e famiglia d'origine, le caratteristiche auspicabili della famiglia affidataria e tempi e tipo di affido anche in termini prognostici di recuperabilità della famiglia di origine); la scheda dovrebbe essere redatta congiuntamente ai servizi specialistici se presenti;
- maggiore monte ore dedicato all'affido da parte degli operatori (psicologi/assistenti sociali) per svolgere gli incontri di sostegno alle famiglie in maniera più costante e frequente e per garantire l'attivazione dell'educativa domiciliare a partire dalla fase iniziale di abbinamento e avvicinamento, al fine di creare una sana relazione di fiducia tra famiglia, équipe affido e servizio territoriale;
- accompagnamento alla famiglia affidataria e al minorenni da parte di un educatore specializzato di riferimento in tutto il percorso di affidamento e post-affidamento;
- formare e preparare educatori (fuori e dentro le comunità) per accompagnare i minori di età nelle varie fasi;
- migliore preparazione del minorenni al percorso di affido già dalle fasi di abbinamento e poi accompagnamento;
- formazione specifica, congiunta e costante per gli operatori dell'équipe affido – percorsi concordati e condivisi – contaminazione tra professioni;
- maggiore enfasi alla valutazione iniziale (minorenni, famiglia affidataria, famiglia d'origine);
- progetto di affido individualizzato e unico (tribunale, affido, adozione, servizio sociale, Npi, comunità);
- maggiore chiarezza e condivisione sulle diverse forme di affido e adozione e come queste si intersecano tra servizi territoriali, tribunale, cooperative;
- ampliamento delle risorse per il reperimento di famiglie affidatarie attraverso canali più efficaci;
- maggior approfondimento sugli abbinamenti e valutazione da parte dell'équipe affido;
- ampliamento della banca dati risorse affido attraverso una sensibilizzazione più efficace della popolazione per poter avere più scelta ed effettuare abbinamenti più efficaci e funzionali;
- coinvolgimento del tribunale per i minorenni per poter comprendere i fattori di rischio e di protezione per la buona riuscita dell'abbinamento;
- maggiore conoscenza del minorenni da parte dell'équipe affido;
- maggior relazione con il tribunale: conoscere le coppie disponibili all'affido anche quando vengono individuate dal tribunale per i minorenni, coinvolgere i servizi prima di valutare l'abbinamento (sia in caso di affido etero che intrafamiliare), non essere solo "esecutori" e poter esprimere un parere sulla coppia dal momento che si conosce la situazione;
- monitoraggio costante dei vissuti della famiglia affidataria del minorenni, della famiglia d'origine e delle figure professionali coinvolte (operatori di comunità, assistenti sociali del territorio);
- aumento del numero dei rientri in famiglia d'origine, quando non è possibile sarebbe utile avvalersi maggiormente dell'adozione mite piuttosto che dell'affido sine die;
- definizione chiara delle tappe del percorso affido, degli obiettivi e degli attori coinvolti con rispettivi ruoli e compiti;
- campagna di sensibilizzazione costante, un maggior tempo dedicato alla sensibilizzazione del territorio per promuovere la "cultura all'affido";

- investimento economico da parte delle Istituzioni in termini di personale, tempo dedicato e risorse/strumenti messi a disposizione (finanziamenti regionali o nazionali dedicati);
- conclusione del percorso affido chiara, strutturata e condivisa tra tutti i soggetti coinvolti (minorenne, famiglia affidataria, servizi, tribunale, tutore, famiglia d'origine);
- prospettiva di percorsi di affido più brevi;
- chiarezza di ruoli e funzioni tra gli attori coinvolti: chi fa parte dell'équipe affido non può seguire anche i casi di tutela minorile;
- uniformità del territorio nelle modalità di lavoro;
- rinnovamento delle prassi;
- servizio di interzona che faciliti la collaborazione tra servizi territoriali e altri servizi affido limitrofi;
- attivazione di un tavolo di lavoro di coordinamento dei servizi affido.



SU **SCUOLA UMBRA**
DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

LE LINEE DI INDIRIZZO SULL’AFFIDO: COSTRUIRE UN MODELLO OPERATIVO CONDIVISO IN UMBRIA STRUMENTI

Allegato 2

Supporto
tecnico scientifico di

**Istituto
degli
Innocenti**



ALLEGATO 2

Scheda di conoscenza del nucleo affidatario

1. Dati anagrafici

Nome/cognome	Parentela	Genere	Data/luogo di nascita	Cittadinanza	Residenza	Religione	Titolo di studio/ professione

2. Recapiti

e-mail _____

telefono _____

3. Nucleo familiare

Figli	Numero:	Età:
Altre figure di riferimento		

Note:

4. Storia della coppia

5. Storia familiare

6. Storia Individuale del/i genitore/i affidatario/i

7. Rete familiare

8. Rete amicale

9. Disponibilità all'affido

a) Tipologia di affido:

- Famiglia di supporto
- Diurno
- Fine settimana
- Part-time
- Tempo pieno (residenziale)
- Culturale
- Affidato di pronta accoglienza

b) Disponibilità ad accogliere:

- 1 bambino/a
- Più bambini
- Minorenne straniero non accompagnato
- Minorenne con disabilità

c) Fascia di età:

- Prescolare
- Scolare
- Adolescente

10. Pregressa esperienza di accoglienza Sì NO

11. Sintesi del percorso svolto (colloqui, visite domiciliari, ecc.)

12. È stata presentata la domanda di adozione? sì NO

13. Conclusioni

Luogo _____

Data _____

Firme

Operatore	Firme



LE LINEE DI INDIRIZZO SULL’AFFIDO: COSTRUIRE UN MODELLO OPERATIVO CONDIVISO IN UMBRIA STRUMENTI

Allegato 3

Supporto
tecnico scientifico di

Istituto
degli
Innocenti



ALLEGATO 3

Scheda di segnalazione

n. di protocollo _____

Zona sociale _____ Comune di _____

Ente segnalante: _____

Operatore segnalante: _____

e-mail _____ telefono _____

1. Dati anagrafici del minorenne

Nome/cognome	
Genere	
Data e luogo di nascita	
Cittadinanza	
Religione	
Comune di residenza	
Attuale collocamento	
Scuola e classe	
Pediatra/mmg	
Attività formative professionali	
Certificazioni Sanitarie (DSA, BES, 104) (Se presenti valutazioni specialistiche, si prega di allegare)	
Terapie farmacologiche in atto	

Permesso di soggiorno dei genitori(se pertinente): _____

Interventi attivi sul minorenne (servizi specialistici, operatore domiciliare, doposcuola, centri semiresidenziale, ecc.):

Servizi coinvolti

	Nome/cognome	Recapito

Riferimenti istituzionali:

	Nome/cognome	Recapito
Assistente sociale		
Autorità giudiziaria		
Giudice tutelare		
Tutore/curatore		

Informazioni sulle caratteristiche del minorenne:

a) Sviluppo fisico

Nella norma	
Altro	

b) Sviluppo sociale

Relazioni con i familiari:
Relazioni tra pari:
Relazioni con gli adulti:

c) Caratteristiche individuali

Temperamento	
Attitudini (abilità, risorse personali, ecc.)	
Interessi	

d) Disabilità e grado di invalidità riconosciuta

e) Problematiche di natura comportamentale/caratteriale

f) Situazione giudiziaria del minorenne

Provvedimenti penali:
Provvedimenti amministrativi:

g) Situazione scolastica

Inserimento scolastico	
Frequenza scolastica	
Progetto di supporto	

Storia del minorenne (eventi significativi nella sua crescita):

Bisogni del minorenne:

2. Dati della famiglia di origine

(genitori, fratelli/sorelle, parenti di primo grado)

Nome/ cognome	Parentela	Genere	Data/luogo di nascita	Cittadinanza	Residenza	Religione	Stato civile	Titolo di studio/ professione

Permesso di soggiorno dei genitori (se pertinente): _____

Altre figure significative di riferimento:

Anamnesi familiare (elementi significativi della storia familiare - stile educativo - organizzazione familiare - problematicità emergente)

Interventi attivati o già effettuati:

Presa in carico della famiglia di origine da parte dei servizi specialistici:

Genitorialità

Criticità	
Risorse	

Valutazione capacità genitoriale: Sì (Si prega di allegare esito) NO

Provvedimenti giudiziari sulla responsabilità genitoriale:

- Sospensione (specificare padre, madre, entrambi)
- Decadenza (specificare padre, madre)

3. Natura giuridica dell'affido richiesto:

- Affidato consensuale
- Affidato giudiziale

Tipologia di affido richiesto:

- Famiglia di supporto
- Diurno
- Fine settimana
- Part-time
- Tempo pieno (residenziale)
- Culturale
- Di emergenza
- Altro(specificare se necessario) _____

Ipotetica durata del progetto di affido:

- Affidato a tempo determinato - periodo ipotizzato (mesi): _____
- Affidato di durata medio-lunga - periodo ipotizzato (anni): _____

Affidato di lunga durata (oltre i 2 anni)

Affidato di pronta accoglienza

Motivazione/i per cui si richiede l'affido:

Caratteristiche auspicabili della famiglia affidataria:

Atteggiamenti della famiglia di origine nei confronti del progetto di affido (grado di consenso circa l'affido, rischio di interferenze nel percorso dell'affido ecc.):

Note:

Luogo, _____

Data _____

SERVIZIO SEGNALANTE

4. Esiti (da compilare in seguito alla valutazione della segnalazione):



SU SCUOLA UMBRA
DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

LE LINEE DI INDIRIZZO SULL’AFFIDO: COSTRUIRE UN MODELLO OPERATIVO CONDIVISO IN UMBRIA STRUMENTI

Allegato 4

Supporto
tecnico scientifico di

Istituto
degli
Innocenti



(ALLEGATO 4)

Scheda progetto affido

1. Dati Anagrafici

a) Nome e cognome del minorenne:

Genere F M

Data di nascita _____

b) Nome e cognome della Famiglia di origine:

Genitore _____

Genitore _____

c) Nome e cognome della Famiglia affidataria:

Genitore _____

Genitore _____

d) Altri adulti significativi

2. Tipologia di affido

Consensuale Giudiziale

Tempo pieno Tempo parziale Diurno Culturale di emergenza Altro

Durata prevista _____

Eventuali rinnovi _____

Numero decreto di riferimento _____

3. Operatori coinvolti

Componenti équipe multidisciplinare

Tutore: _____

Curatore: _____

4. Interventi in corso - servizi attivi

Riferimenti professionali dei servizi territoriali attivati:

- Minorenne _____
- Famiglia d'origine _____
- Famiglia affidataria _____

5. Obiettivi per il minorenne

a) A breve termine

Azioni

A cura di

b) A medio termine

Azioni

A cura di

c) A lungo termine

Azioni

A cura di

6. Compiti famiglia affidataria

7. Compiti famiglia di origine

Eventuale contributo al mantenimento del minorenni:

SÌ NO

Scopo/motivazione _____

8. Contributo economico per la famiglia affidataria: Sì NO

a carico di _____

Scopo/motivazione _____

9. Modalità e tempi dei rapporti minorenni/famiglia d'origine:

10. Verifica e monitoraggio

a) Famiglia affidataria

Servizio _____

Modalità di verifica

b) Famiglia di origine

Servizio _____

Modalità di verifica

c) Minorenne

Servizio _____

Modalità di verifica

Frequenza degli incontri di monitoraggio

Firme Operatori presenti

Servizio	Operatore	Firma

Firma curatore/tutore

Firme famiglia affidataria

Firme famiglia d'origine

Firma minorenni

Data _____



LE LINEE DI INDIRIZZO SULL’AFFIDO: COSTRUIRE UN MODELLO OPERATIVO CONDIVISO IN UMBRIA STRUMENTI

Allegato 5

Supporto
tecnico scientifico di



(ALLEGATO 5)

Scheda di verifica e monitoraggio del progetto relativo al minore:

Nome/cognome _____

1. Partecipanti

Nome/cognome	Ruolo	Firma

2. Contenuti dell'incontro:

3. Obiettivi raggiunti:

4. Ridefinizione del progetto di affido:

5. Conclusioni dell’incontro:

6. Prossimo incontro di monitoraggio:

Luogo, _____

Data, _____